

Pochi giorni ci hanno permesso di entrare un po' nel cuore di una cultura ^{e religione} diverse dalla nostra, crediamo sia un momento opportuno per rivitalizzare anche la nostra fede. È una grande sfida, una provocazione che permette alla fede di tornare a parlare ai cuori. Fr. Charles è entrato nel cuore del popolo del Sahara cercando semplicemente di fare quello che ha fatto Gesù: Gesù è stato il volto luminoso di Dio e Fr. Ch. è stato la manifestazione dell'amore di Dio, che è rivolto a tutti indistintamente, soprattutto ai poveri, ai diseredati. Ha detto con la sua vita sulla sua pelle, che Dio non si dimentica di nessuno come diceva P. Dominique a Gabes, ^{Mais est-ce que Dieu aime tout le monde} Dio ama i Tunisini, gli Algerini, tutti. Durante i secoli migliaia e migliaia di persone sono venute nel deserto per nutrirsi di Dio e per nutrire la loro chiesa. Anche voi siete qui per nutrirvi di un momento di deserto nella vostra vita. Abbiamo sperimentato che una delle caratteristiche di questa gente è l'attenzione, quasi il prendersi cura di noi, si sono accorti di noi. È posto è molto bello. Ringraziamo e lodiamo il Signore per tutto questo. Saluti in Cristo alla fiducia in D. che è la gioia del nostro cuore e ci libera da tutte le angosce e la nostra risposta a suo amore è avere amore simile a suo, una vita sequela di una vita dolce onorata se sua è stata dura e disprezzata.

Amico di p. Imitazione p. Fil. → x me vivere è xto
nonne un guadagno. Fil. 2, 5-11

Ripartire da Xto (TMI)

Intelligenza intellettuale
" " al cuore

Non c'è amore + grande che dare vita x amico

Benedicite fratelli e Signore Gesù.

Accendiamo delle luci presso l'icona che rappresenta l'amicizia tra Gesù e il vostro fratello Carlo de Foucauld. Con poca luce, esprimiamo a Gesù il vostro desiderio di diventare ogni giorno di più suoi amici. Siamo fiduciosi che la parola di Gesù è sempre vera, oggi come ieri: "Non vi chiamo più servi, ma amici".

2 Sam. 12, 1-15

Mc 14-17 - 24

Gr. 17

Forse Fr. G. non ha misurato la portata di tutto quello che ha vissuto, né il suo significato. Possiamo farlo noi al suo posto e scoprirvi la parabola del regno e una luce che rischiari la sua e la nostra vita. In quel periodo non si parlava di interpretare i segni dei tempi, né di discernere i segni del regno per riconoscere lo Spirito all'opera nel cuore di ogni uomo/donna. E tuttavia sembra che pot' uomo eccelle in questa interpretazione e in questo riconoscimento. Lo esprime in un linguaggio diverso dal vostro. Non è la sua preoccupazione né la sua teologia. Il P. Guerin riconosceva che Fr. G. come tutti coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio, sapeva apprezzare in maniera meravigliosa le circostanze. Per esempio: all'origine della sua decisione di partire per l'Hoggar c'è stata la carità di una donna tuareg che aveva preso sotto la sua protezione gli ultimi superstiti francesi di una missione militare, da lei salvati. Se non ha saputo riconoscere l'importanza di ciò che stava vivendo in quel momento, è stato anche perché queste realtà del regno hanno la caratteristica di non lasciarsi comprendere facilmente. Sono nascoste e non apparenti, come il grano sotto terra, il lievito nella pasta. È difficile dirle: è qui o là, mentre è in mezzo a voi o addirittura dentro di voi. La piccolezza di pochi segni, il loro carattere insignificante, se così

si può dire, è molto caratteristico: un po' di latte, un po' di
pane. Pensiamo a quella vedova che ha messo nella cassetta
delle elemosine tutto ciò che aveva, o a quel ragazzo che
un giorno oltre cinque paia e due pesci per nutrire una
folla affamata. Gesti insignificanti che compiono
miracoli.

Una visita, una parola, un gesto, un sorriso, delle lacrime,
sono segni ineffabili, quelli troppo ordinari. È nella
loro natura essere fatti inconsuamente. "Che la tua
mano sinistra non sappia ciò che fa la tua destra"...

"Quando ti abbiamo dato da mangiare? ... Ci è stato det-
to che sono come il lampo che attraversa il cielo, come dei
rapidi sguardi. Ma noi sappiamo ~~che~~^{di} certi sguardi che si
incrociano come colpi di fulmine, dei veri incontri, come
gli sguardi di Gesù che cambiano i cuori facendoli arde-
re.

Tutti coloro che hanno incontrato fr. Ch. hanno confermato
l'impressione che pot'anno ha suscitato in loro, quella alla
quale lui non pensava, e il ricordo che ne hanno conser-
vato è grande, un'immensa bontà e un'umiltà dolce-
zza. Non sempre può apparire dai suoi scritti, aveva tuttavia a-
imparato dall'abate Huvelin che l'importante non è ciò
che si dice, ma ciò che si è. L'insegnamento che fr. Ch.
ci dà è: come io sono stato accolto e amato dalla gente
del Sahara, chiedo a voi di accogliere e di amare l'altro
differente da noi. Certo, non è facile accogliere culture di-
verse, perché ogni cultura tende a chiudersi e a sentirsi
la migliore. In ogni o. c'è del bello e del brutto: ci ascu-
no p. di noi è interpellato a cogliere le cose belle, talavia-
do le brutte.

L'incontro con l'altro, senza opere da compiere e senza insegnamenti da impartire, chiama ad una grande disponibilità, ad accogliere e lasciarsi accogliere, per imparare a crescere insieme, lasciandosi cambiare, se necessario. Ognuno per rispondere all'appello della gratuità deve guardarsi dalla modalità "coloniale", per andare all'altro disarmato.

L'amicizia vera è una questione di "abbandono" proprio come il rapporto con Dio. Fr. Charles aveva creduto di dover portare la presenza di Dio nei luoghi più sperduti, capi, invece che Dio era già presente e lo aspettava.

"Luminerò alla presenza del Signore sulla
terra dei viventi" (Salmo 116, 9). Sono le parole
più belle con cui potrei sintetizzare la mia
vita. A poco a poco sono stato affascinato nella
scoperta ed è possibile una profonda vita contenuta
nel vivo, stando completamente immersi nella
vita quotidiana delle prove e condividendo il
loro lavoro, le loro gioie, speranze, angosce, lotte, ogni
momento della vita. Al fine di imparare a
vivi degli altri a conoscere riconoscere il volto
del Dio - con - noi.

Gesù ha detto che i misteri del Regno sono rivelati non
ai sapienti, ma ai piccoli, e questa realtà lo fa esul-
tare di gioia.

Uomini/ donne di preghiera: cercare continuamente
il volto di Dio, e desiderare l' "inimità" con noi:

La relazione non è mai conquistata in modo de-
finitivo, ma è continuamente da ricercare, in
un lungo cammino che non permette di stare fer-
mi e chiamare ad abbattere continuamente
le nostre false immagini di Dio per lasciarci ri-
velare la sua vera identità. Chi ha sete del
Dio vivente non può fermarsi alla sovralità

dei tempi (così spesso legati al potere), può solo venire
per trovare il suo Signore là dove egli ha scelto di
abitare: sulle strade, in periferia, tra i poveri.
"Manti consacrate per ~~accogliere~~ raccogliere carismi".
Sì, se si scopre che sacro è ciò che è benedetto
dalla presenza di Dio e non ciò che è staccato
dalla vita attraverso la ritualità del tempio.
La vita di ogni persona è preziosa agli occhi
di Dio e sacra ai suoi occhi: realizzare la
fraternità fra gli uomini è testimoniare la
presenza reale del Regno, oggi, nel cuore della
vita. Dove non c'è Dio: non possiamo andare
a compiacere con la sfarzosa sacralità del potere.

1. Invece x presenza in Tunisia → Amore di Gesù Eucar-
Poveri come, ma non gli d'io deficiente.

È tutto qui il cuore del vangelo, il resto è solo conseguenza. Come un milione e mezzo di anni fa è nato l'uomo "sapiens", oggi darà nascita l'uomo planetario, un essere una espressione di P. Balducci. Si tratta di fare un salto di qualità perché il futuro è questione di vita o di morte. Siamo chiamati a fare resistenza all'interno dell'impero. Dobbiamo farcela -- far vincere la vita.

X Ch. de F. - Il vangelo e l'Eucarestia sono sempre stati
le sorgenti in cui ha alimentato la sua preghiera.
X lui, Gesù e lui nell'Eucarestia; Egli ci invita, ci fa
crescere e ci rimanda verso i nostri frat/sor.

X Ch. de F. - pregare e pensare e G. amandolo.

Restiamo qualche istante in silenzio, pensando a ^O,
ricominciando x poche siane e riconoscendo il ¹₂
more grande del Sign. - x ogni/a noi e x tutta unione.
Chiediamo allo S. S. che ci dia la percezione del
la sua presenza nella nostra vita, nella vita della
Ch., la percezione che regge in noi, così la nostra ve
ghiera diventa anelito a uscire dalla chiusu
ra dell'individualismo e richiesta ad aprire
sempre al R. d. D. de si va instaurando nei cuori
e fra gli uomini e le donne, cioè nella Ch.

Senza amore non si può dare la vita.
Come la vita è più solo in questa Sign. e forse è il
di una vita invitare



Nel vivere in un luogo piccolo di posto mondo una
vita fraterna, di amicizia e di solidarietà
con un piccolo gruppo di uomini/donne, si sente alle di-
mensioni del mondo: fratello universale.

Proprio così ha cercato di diventare frat. e amico di
un piccolo gruppo di uomini, di un popolo particolare, in uno
spazio limitato, cercando di non escludere nessuno, per
ricevere, il suo messaggio è universale. E posto è am. ve-
ro e sorgente di spe, in tutti i tempi e sotto tutte le latitudini,
sopratt. x poveri. E' così che sua vita ha perso dimensioni
universale, facendole entrare nella negh. di p. e nella sua
Ora di salvezza. E' poi la sorgente del suo essere frat. univers:
entrando nel cuore di un pop. Carisma di un universa-
lità, è prima tutto fraternità, posto entrare nel cuore, solidarietà
concreta con gente concreta, in una cultura data, particolare,
in una storia propria.